

# IL BACCIGLIONE

## CORRIERE VENETO

*Culla carit lapidum*

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.00 Trim. 4.50 }  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Redazione in Via Pozzo dipinto N. 2637 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
In terza " " 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 9 Novembre.

Terminerà fra poco la novella

### FIOR DI NEVE

che speriamo i nostri lettori abbiano trovata interessante. Non appena finita cominceremo un lungo ed importante romanzo di Féval intitolato

LA

### FAMIGLIA MAILLEPRÉ

tradotta pel Bacciglione da una egregia scrittrice veneziana.

Questo romanzo sarà da noi pubblicato senza alcuna interruzione e i lettori troveranno in esso un grande interesse, che andrà crescendo ognora fino alla fine.

### L'accordo — La questione Mezzacapo

(Nostra corrisp. particolare)

Roma 7.

Come è quanto sia grande nel partito di Sinistra il desiderio di veder effettuato l'accordo fra i capi lo dimostrano tutti i giornali, i quali, pur sapendo che nella riunione di avantieri si conchiuse di non concludere, danno della riunione stessa tali relazioni da far credere o quanto meno sperare nella buona riuscita delle trattative.

Io però non vi ho lasciato né credere né sperare; e se il risultato finale contraddirà le mie previsioni nessuno, vi assicuro, potrà esserne più lieto di me.

Io ho sempre creduto che, a tacere la verità, si nasconda il male senza curarlo, epperò vi ho detto ieri e vi ripeto ora che le cose si trovano oggi nelle identiche condizioni di ieri e che non ho alcuna fiducia di veder finiti presto questi maledetti dissidii, che fanno tanto male al partito.

Ad onta delle relazioni che sono state fatte da questo o quel giornale, io sono in grado di dirvi che la riunione di avantieri fu concorde solo nel pensiero di mantenere l'abolizione del macinato. Su tutto il resto, cominciando dal modo di sciogliere il conflitto fra le due Camere, quando fosse per sorgere,

APPENDICE N. 22

## FIOR DI NEVE

XV.

Irritatissimi fra loro Clara ed Edmondo facevano una tregua allorché si trovavano dinanzi a Fior di Neve.

Dei due fratelli chi aveva giuoco migliore era certo Edmondo, pronto ove non venisse ad un accomodamento colla sorella a cui non voleva cedere una metà dell'eredità, a schierarsi dalla parte di Fior di Neve.

In tal guisa il bell'Edmondo godeva di una beata tranquillità, che gli concedeva di portar con grande disinvoltura la maschera dell'amico addolorato e premuroso.

Una mattina all'ora di colazione Fior di Neve volle riprendere a far gli onori di casa e lo fece con una grazia seriosa che Edmondo dovette ammirarla davvero.

— Cugina — egli disse — bevo alla vostra convalescenza.

— Ed io — rispose Fior di Neve — all'eredità che fra breve consegnerò nelle vostre mani.

Edmondo si alzò livido di collera.

— Fior di Neve! — disse severamente il signor Lacroix.

o non si discusse ovvero furono manifestati pareri diversi.

Ciò è tanto vero che Depretis è ripartito ieri da Roma, onde non assisterà alla seconda riunione, la quale — fra parentesi — non avrà più luogo oggi, come era stato stabilito, ma fu rinviata a domani, per il solo ed unico scopo di guadagnare tempo. Qualche giornale attribuisce la partenza improvvisa del deputato di Stradella ad urgenti affari di famiglia. Giudicate voi quale grado di credibilità possa ragionevolmente avere questo usato ed abusato pretesto. Io per me mi maraviglio che si possa neppure addurlo colla più lontana speranza di farlo accettare come una ragione seria e persuasiva.

Ma lasciamo questo argomento eterno dell'accordo e discorriamo d'altro.

Rammenterete, io credo, quante volte fu data e smentita e modificata e corretta la notizia della nomina del generale Mezzacapo alla presidenza del Comitato di Stato Maggiore, nomina la quale implica il comando supremo di tutto l'esercito in tempo di guerra. Veramente, a norma dello Statuto, il comando supremo dell'esercito di terra, e di mare spetta al re, ma siccome il re, colle finzioni costituzionali, è irresponsabile, così vi è sempre vicino a lui un generale, il quale risponde davanti alla nazione dell'andamento di una campagna. In altre parole, il Mezzacapo, colla nomina di cui si tratta, nel caso di una guerra avrebbe occupato il posto eminentissimo che occupava Lamarmora nella funesta campagna del 1866.

Non sono in grado di giudicare né se egli sarebbe stato sufficiente all'alto ufficio, né se vi sia nel nostro esercito chi lo potrebbe occupare meglio di lui.

La questione da discutersi non sta qui: la questione sta in ciò, che effettivamente il Consiglio dei ministri aveva nominato il generale Mezzacapo alla presidenza del Comitato di Stato Maggiore e che la nomina non ha avuto luogo.

Questo fatto implica una delicatissima questione di diritto costituzionale. E facile indovinare da

se dapprima con uno sguardo di fredda alterezza e disse:

— Ciò era possibile ieri, signore, oggi no.

— Non è possibile? Ma perchè Fior di Neve? Ho io forse mutato?

— No — essa rispose ironicamente.

— Ma non prolunghiamo, vi prego, questa inutile disputa.

Clara di Tangi accolse con piacere questa frase che le toglieva la paura di comprometersi con una parola imprudente.

Edmondo, scosso nei suoi piani, ne rimase attonito.

Tuttavia egli tentò una protesta ed esclamò:

— Ma Fior di Neve, e la vostra promessa?

— Non dipende più da me il mantenerla. Signor Maubru, vi rendo la vostra parola.

— Ma io non posso riprenderla.

— E allora io riprendo la mia.

— Cugina! sposa!

— Non sono mai stata, signore, né vostra cugina, né vostra sposa: posso essere vostra amica e darvi un buon consiglio. Di accettare francamente ciò che io sono disposta a rendervi e non pensare più ad una unione fra un giovane ricco e un'orfana senza dote e senza stato civile.

Ciò detto Fior di Neve d'alzò come per finire quel doloroso colloquio.

— Signora — disse il Presidente a Clara — io riunirò il consiglio di fa-

dove e da chi può esser venuto il veto.

Ora si domanda: quali sono i rapporti che passano fra il ministero e la Corona?

La Corona ha evidentemente il diritto di pensare e di agire in opposizione al ministero, e se non le si concedesse questo diritto essa diventerebbe l'istituzione più ridicola che mente umana possa immaginare. Ma allorché un ministero ha manifestato un determinato criterio sopra una determinata questione, può egli rimanere decorosamente in ufficio se la Corona pensa ed agisce in modo diverso?

Non faccio questa domanda per la speranza, per il piacere o pel desiderio che il ministero Cairoli presenti le sue dimissioni; ma lo faccio per enunciare un interessante ed importante quesito di diritto costituzionale.

Lo faccio altresì perchè un giornale di Napoli, diretto da un deputato ed appartenente alla Sinistra di Nicotera, fu sequestrato ieri ed avantieri per aver narrato con dati e fatti che la nomina del generale Mezzacapo, già decisa dal Consiglio dei ministri, non ebbe più luogo in causa di raggiri di Corte.

Lo faccio finalmente per dirvi che l'incidente Mezzacapo non poteva certo riscaldare gli amici più freddi dell'on. Cairoli e che per la coincidenza del tempo giunse malauguratamente ad esercitare la sua influenza sull'andamento della riunione per l'accordo.

### GARIBALDI e le donne milanesi

A varie signore che per iniziativa della benemerita Anna Mario Mozzoni fecero da Milano adesione alla Lega della democrazia, il generale Garibaldi ha risposto la seguente lettera, che togliamo dall'ultimo *Bullettino* della Lega stessa:

Civitavecchia, 3 agosto.

Carissime e gentilissime signore, Nella bandiera della Lega della democrazia sta scritto appunto — come desiderate — *Libertà e Giustizia*.

E queste parole, come riassumono tutto il suo programma, così soddisfanno pure a tutti i vostri legittimi desideri.

Non potrà mai esservi nel mondo libertà e giustizia, sino a che una metà del genere umano sarà schiava all'altra metà: sino a che i doveri individuali non siano in perfetta armonia coi diritti.

Vi ringrazio dell'adesione che fate alla Lega e più ancora dei sacri propositi che coraggiosamente manifestate.

Abbiatemi con affetto ed ossequio Vostro

G. Garibaldi

### SIAMO PRATICI!

(-o-)

Il nome del generale Luigi Mezzacapo è carissimo agli italiani; e perciò quanto egli scrive nell'interesse della patria viene ascoltato con religiosa attenzione.

L. Mezzacapo ha difatti avuto il merito e il coraggio di rompere, allorché fu ministro della guerra, quella camarilla che impediva ogni progresso nell'esercito. Egli fu per così dire il primo ministro di un esercito veramente italiano.

Pure una cosa si osserva in lui; che cioè è uomo d'azione più che di parole. Forse ciò non menoma ed anzi accresce i suoi meriti, ma non impedisce però che nell'esaminare i suoi pregevoli scritti non si abbia a partire da questi concetti.

Allorché, rispondendo all'Haymerle, scriveva il suo *quid facendum* era estremamente riservato; lo è forse di più nel nuovo suo scritto *siamo pratici*.

«Allora sarà quello che Dio vuole!» esclama il Mezzacapo sul finire di questo scritto, ma queste sono le parole che in lui rivelano tutta la forza del più profondo convincimento, e del suo affetto a quell'esercito italiano del

miglia e assieme a voi e vostro fratello sottoporro ai membri di esso gli incidenti successi, pei quali Fior di Neve vuole rimettere l'eredità dei signori Hunfrey. Noi osserveremo le disposizioni di legge e fra breve gli eredi legittimi saranno al possesso di ciò che loro spetta.

E girandosi verso Fior di Neve le chiese ciò che contava di fare.

— Ecco — rispose la fanciulla — io vorrei prendere il vostro braccio ed uscire subito da questa casa. Ciò mi piacerebbe assai, ma sarebbe un po' troppo drammatico. Spero che la signora di Tangi e il signor Edmondo vorranno concedere alla mia salute malferma un indugio di pochi giorni.

— Oh! rimanete Fior di Neve, ve ne supplico — disse Clara.

— Rimanete — aggiunse Edmondo.

— Per poco — rispose la fanciulla e si rituffò rispondendo con uno sguardo freddissimo alle ipocrite proteste dei due fratelli.

Chiusa la porta della sua stanza, il Presidente baciò la fanciulla in fronte e le disse.

— Figlia mia, vuoi venire ad abitare con me?

— Glielo volevo chiedere — rispose con semplicità Fior di Neve.

XVI.

Verso la fine della settimana Piero arrivò.

cui risorgimento morale fu causa principale e poderosa.

Egli difende a spada tratta il principio degli eserciti permanenti e prova come abolendo l'attuale in Italia, ritenuto che pure un piccolo nucleo di soldati si dovrebbe tenere sotto le armi, ne avverrebbe che una spesa ben maggiore ne avrebbe l'erario addestrando la intera nazione nelle armi, per arrivare poi sempre ad avere quadri deficienti, sott'ufficialità poco addestrati, ufficiali cui dovrebbero provvedere in tempo di pace formandone una aristocrazia privilegiata in opposizione al principio democratico che vige oggi nell'esercito.

Raffrontando poi il tempo in cui noi teniamo sotto le armi i soldati col tempo usato in Francia e Germania mostra come nella media dell'esercito noi teniamo i soldati sotto le armi assai meno che quelle nazioni.

Questo spirito di falsa economia egli mostra di quanto danno sia stato dopo il 1866 allorché «serpeggiò fra tutti un sentimento di repulsione ad avere un forte armamento» cosicché «fu affermato che lunga pace sarebbe per essere in Europa, onde non avere l'Italia bisogno di stare tanto armata, quasi un esercito possa dall'oggi al domani essere improvvisato.» Allora in Italia si fece «massima economia su tutto ciò che si atteneva all'ordinamento dell'esercito al contrario di quello che fecero i francesi dopo il 1870.» Né valsero a smuoverci gli avvenimenti del 1870, giacché «postici a dare novelli ordinamenti all'esercito ci mantenemmo in misure molto strette.»

Il Mezzacapo di quegli errori non incolpa punto la nazione. Egli ben sa che «questo popolo italia-

Lucilla lo attendeva. La sua prima parola rivelò l'inquietudine del suo animo.

— È ammalata ancora? — egli chiese.

— No — gli rispose Lucilla abbracciandolo.

— E si marita?

— Forse — rispose Lucilla che non sapeva ciò che era ultimamente avvenuto alla palazzina.

Il povero giovane sentì serrargli il cuore. Si fece raccontare tutto e non ebbe per Lucilla né un biasimo né una lode.

Egli vide la mano della provvidenza in questi fatti concatenantisi, e ringraziò Dio per la forza d'animo concessa alla fanciulla.

E domandava a se stesso se doveva farsi innanzi e alla fanciulla sconsolata e povera offrire l'aiuto della sua mano.

Se non lo faceva perchè era accorso in Francia?

In Inghilterra egli dimenticava nello studio i suoi dolori, ciascuno lo amava, e in pochissimi anni egli era sulla via di farsi una fortuna.

Per un momento egli ebbe l'idea di ripartire — ma con grande gioia di Lucilla fu un'idea che non fece se non attraversare il suo cervello.

Egli rimase.

(Continua.)

no vago della verità, di null'altro che della verità, quando gliene se ne parla il linguaggio vi comprende, vi segue per convinzione, si arma di abnegazione con entusiasmo e compie miracoli di patriottismo. » Egli sa che « questo popolo italiano ha in sé le virtù che occorrono a diventare un gran popolo; ma esso ha di bisogno di convinzioni, non di parole, del semplice linguaggio del vero, e non di quelle sottigliezze che hanno molto pel cavillo, e che non giungono che a preparare la rovina dei paesi. »

Per ottenere ciò occorrono parole chiare; invece « nessuno osa dire che non riconosce l'importanza del problema militare, ma coi fatti poi dimostra che pochissima importanza vi annette e questo è tanto più pernicioso, in quanto che lo si fa inconsciamente per noncuranza abituale, per mancanza di naturale energico. »

E l'amore delle ricchezze, secondo il Mezzacapo, quello che impedisce i sacrifici per l'esercito. Si fanno sempre i raffronti colle altre nazioni, dichiarando queste essere ricche e noi no, « e non si dice mai che la più ricca nazione del mondo non è ancora riuscita ad abolire la miseria. »

Quest'amore di ricchezza ci rese « più generosi che saggi. » Noi ci siamo elevati con l'idea che la libertà ci avrebbe fatto diventare ricchi. » Invece si avrebbe dovuto ricordare che « la libertà non prospera che presso coloro che sanno tutto sacrificare per essa. »

Però il Mezzacapo grida: « siamo forti se vegliamo essere rispettati; siamo forti se vogliamo vedere sempre trionfante il nostro diritto. Quindi non patriottismo a parole, che è troppo facile, ma patriottismo nei fatti. »

Perché difatti si dice: « è necessario stare armati, ma tale armamento non deve costarci più di tanti milioni? »

Si pensi dice il Mezzacapo che coi nostri ordinamenti « noi abbiamo la vera e propria nazione armata » cosicché vi sono impossibili d'aggiunta i pericoli del militarismo tanto esiziale ad altre nazioni.

Con queste ragioni che svolge con calma e freddezza il Mezzacapo viene infine alla conclusione di chiedere per questo esercito « alcune decine di milioni di aumento al bilancio della spesa ordinaria, ed una somma più grossa a quello della spesa straordinaria. »

La domanda l'ex-ministro della guerra la posa con franchezza tutta militare, tanto più che allorché blandisce gli italiani per chiedere loro i sacrifici necessari lo fa con perfetta convinzione.

È però in questa conclusione che molti italiani si permettono di fare al Mezzacapo alcune osservazioni.

Noi siamo pronti, si esclama, a qualsiasi sacrificio per la integrità della patria ed anche per l'esercito permanente, finché esso è necessario, ma per fare questi sacrifici vogliamo venire amministrati da uomini che godano tutta la nostra fiducia; dei sacrifici ne abbiamo fatti di molti, ma questi sacrifici condussero, nonostante l'abnegazione dei nostri soldati, alla fatale Custoza e allo sfacello dell'esercito, che il Mezzacapo sa in quali condizioni ha trovato e con quale ordinata amministrazione; lo stesso Mezzacapo lo proclamò in pieno

parlamento con un coraggio e una franchezza che ne formano il migliore elogio.

Perfino in questo recente scritto il Mezzacapo alluse a questi abusi e a queste piaghe allorché chiese: « di chi la colpa? »

Sommessamente egli fa appello alla concordia e a dimenticare fatti che sono entrati ormai nel dominio della storia; anzi si risponde: « dal più al meno di tutti » il che in gran parte è vero.

Ma per essere davvero pratici bisogna rivangare questo passato e prenderne esempio per l'avvenire, affinché non si ripetano colpe e disordini lamentati.

Per essere pratici davvero, fa d'uopo esaminare non tanto quali uomini si abbiano ad incolpare, ma se ci sono difetti negli ordinamenti che permisero tante colpe impuniti.

Siamo pratici! impediscasi ad ogni costo il rinnovarsi di tanti errori, non questionando di Destra o di Sinistra, ma rendendo impossibile per l'avvenire lo sperpero dei denari destinati dalla nazione al tale o al tal altro scopo.

Allora soltanto potrà rinascere nella nazione la fiducia, ed allora soltanto la nazione potrà sobbarcarsi a sacrifici in favore dell'esercito. E li farà volentieri e lietissima come e più di tante altre volte.

Altrimenti no!

## CORRIERE VENETO

**Bovolenta.** — Ci scrivono in data del 7:

Questa mattina il rev. Vicario parrocchiale si è scagliato con una virulenta predica contro il trattamento del tiro all'olodola ch'ebbe luogo il giorno primo corrente nei Patriarcati.

È tutto questo perché a suo dire non si ebbe rispetto alla festa di tutti i Santi, alla commemorazione dei morti, e si violò infine al banchetto dei tiratori il precetto della chiesa che comanda il digiuno il venerdì e il sabato.

Insomma fu uno scandalo, un sacrilegio, una cosa da dannati anche per quelli che assistettero allo spettacolo. Meno male che il discorsetto incontrò la generale disapprovazione dei credenti e non credenti; e così il signor Vicario dovrà persuadersi che certe filippiche troppo spinte non avvantaggiano la religione, né vale la pena turbare le coscienze deboli per faccende di simil fatta.

Quanto poi alla commemorazione dei morti guardi il signor Vicario ch'essa ricorre il secondo e non il primo di questo mese e sappia d'altronde che il sentimento della pietà e dell'affetto non si ha bisogno né si crede possa venire insegnato dai preti.

**Chioggia.** — Le nuove Ferrovie per Chioggia e Portogruaro saranno fra quelle comprese nelle spese stanziato dal Ministero dei Lavori Pubblici nel Bilancio del 1880.

In vista delle deliberazioni delle provincie di Venezia e Rovigo è questo un atto di giustizia.

**Civiale.** — Circola da alcuni giorni in città la voce che vi si abbia a registrare un Delegato di P. S.

Simile Ufficio esisteva già antecedentemente sotto il Governo di Destra; ma poi, per la constatata inutilità del medesimo, venne soppresso e le mansioni ad esso inerenti affidate al R. Commissario.

**Lusia.** — Scrivono all'Avvenire del Polesine elogiando la solerzia con cui si è proceduto dal Ministero dei Lavori Pubblici nel decretare, e dall'ufficio provinciale del Genio Civile nell'eseguire i lavori di primo sistema, urgenti reclamati dallo stato delle arginature dell'Adige al 2° riparto nella località Volta San Francesco, Marezzana Galinazza e Feniani.

Scrivesi pure che gli ulteriori lavori che si dovrebbero quanto prima intraprendere sono a Volta Foriani e Drizzagno Pagan, Marezzana Colomba o Piazza di Lusia.

Affrettandone l'esecuzione si avrebbe l'altro vantaggio di impiegare le molte braccia disoccupate in causa della cattiva annata e della conseguente miseria.

**Treviso.** — Il Consiglio Provinciale udiva la relazione della sua Deputazione a proposito della domanda pel concorso della Provincia nel sollecitare i lavori della Ferrovia Treviso-Oderzo-Motta. La deputazione dichiarò di non aver ancora condotto i propri studi al punto di poter riferire in un modo conciliante e rinviava la trattazione dell'argomento.

**Udine.** — I preti di Udine vogliono far concorrenza alle Scuole laiche e col 20 corrente apriranno una Scuola elementare nei locali annessi alla Chiesa del S. Spirito.

La loro concorrenza pare già cominci ad ottenere i suoi effetti; ché, per quanto si riferisce, le iscrizioni alle scuole elementari municipali non avvengono quest'anno nelle proporzioni che si speravano.

**Venezia.** — Procedono assai i lavori per le demolizioni in Calle lunga a S. Mosè.

— Leggesi nel *Rinnovamento*:

I Patronati clericali, di po la morte del buono, ma fanatico, mons. Piomonte, erano rimasti senza direttore. Tale lacuna fu ora riempita dal Reverendo (per chi ha voglia di vederlo) Aurelio Lischiotta, che già da otto anni ne era il vice direttore. Questi patronati serali sono fucine di reazione, ove si foggiano ad ogni culto superstizioso i poveri bambini, se ne abbrutisce la mente, e si prepara in essi le future falangi rivendicatrici del novello trionfo dei princ. pi. reazionari.

## CRONACA

Padova 9 Novembre

**Ispettore al Cimitero.** — C'è in vista una carica novella! Chi vuole approfittarne si faccia avanti.

Il Sindaco avvisa che viene aperto il concorso al posto di Ispettore nel Cimitero maggiore; la nomina spetta al consiglio.

Avrà esso lo stipendio di annuo L. 1400 oltre all'alloggio, e dovrà soddisfare agli obblighi imposti dal regolamento di polizia mortuaria...

Gli aspiranti dovranno essere cittadini italiani, ed avere l'età non minore d'anni 30, né maggiore d'anni 40.

Le istanze dovranno essere presentate al Municipio non più tardi del 30 novembre corr. alla qual epoca rimarrà chiuso il concorso.

L'eletto dovrà assumere le sue funzioni tosto che verrà approvata nelle forme di Legge la di lui nomina.

**Dai campi.** — Siamo ormai nell'inverno, cioè in quella stagione in cui tutti si rifugiano dentro a le case e tutto invece nei campi pare squallido e morto.

Pure anche l'inverno ha la sua notevole influenza sui prodotti agricoli delle successive stagioni.

Già le seminazioni del frumento sono quasi ovunque compiute, e a causa del freddo asciutto riuscirono in modo da dare le più lusinghiere speranze per l'anno novello. Inoltre molte altre opere di campagna, come gli spianamenti e le piantagioni si mettono per bene in ordine.

Le segale, i frumenti, i ravizzonei, i lini prosperano; solo sui colli e nei luoghi più asciutti il grano cresce un po' stentatamente, causa la siccità del suolo; ma in complesso finora gli agricoltori sono assai contenti.

Il proverbio dice che *chi ben comincia è alla metà dell'opera*. Dunque finora c'è da stare allegri e di calcolare che la prossima annata riesca tale da compensare i danni dell'ultima.

**Era festa ufficiale?** — Questa domanda se la facevano venerdì tutti, vedendo la città in perfetto sciopero: *è festa ufficiale?*

I negozi erano chiusi, e non era certo domenica. Non trattavasi quindi di riposo domenicale, come era stato altre volte richiesto!

Ma questo è il meno; tutti, in fine dei conti, sono padroni di pensare come loro talenti.

Perché però era chiusa la biblioteca universitaria?

Perché erano chiuse tutte le scuole municipali?

Sono domande a cui non diamo risposta. Ci pensi chi tocca!

**Tentato furto.** — Erano soltanto le 6 e mezzo dell'altra sera allorché si spargeva l'allarme fra gli abitanti vicini alla Chiesa di S. Benedetto; il grido: *ai ladri! ai ladri!* echeggiava in tutti quei dintorni.

Che cos'era successo? Ecco come il fatto mi viene narrato.

Il nonzolo di quella Chiesa beveva un bicchiere in una osteriaccia sita al Ponte di Ferro in unione a sua moglie; allorché osservò che un individuo guardava dentro l'osteria. In nonzolo si insospettì di qualche cosa, tanto più che gli sovvenne di avere trovato qualche sera innanzi una piccola differenza nella serratura della porta di casa. Uscì quindi dall'osteria e seguì pian piano l'individuo, che aveva riguardato nell'osteria, e lo vide fermarsi.

Prosegui egli la strada e s'affacciò senz'altro alla propria casa per porvi dentro la chiave ed aprire la porta. Però in questo frattempo lo sconosciuto aveva dato il segnale di convenzione, e così altro ignoto che trovavasi ormai nelle stanze superiori della casa, fatte in furia le scale, tentò di uscire.

Il nonzolo al rumore comprese di che trattavasi e tentò di fuori di tenere chiusa la porta, mentre l'altro tentava di aprirla. La vittoria rimase infine a quest'ultimo, siccome più giovane.

I ladri così fuggirono entrambi.

Il nonzolo rimase in possesso di una leva e con sommo piacere constatò che i ladri nulla erano riusciti a sottrargli, mentre se non se ne fosse accorto a tempo avrebbero i ladri potuto vuotargli la casa e forse di là passare anche nella Chiesa.

Il male si è che questi non riuscì a conoscere gli importuni visitatori, e che non avesse qualche anno di meno d'età, poiché in questo caso quello rinchiuso in casa non gli sarebbe certo fuggito.

A questo proposito gli abitanti di quei contorni mi pregano di interessare le Guardie ed i reali Carabinieri a fare qualche passeggiatina per quella riviera, almeno di notte, mentre mi assicurano che non ne vedono mai, nemmeno per isbaglio.

**Ferite leggero.** — Erano tre contadini, che avendo forse bevuto un bicchiere più del necessario, dopo essersi sul Ponte di Volta Barozzo scambiate alcune parole offensive, avevano proceduto a vie di fatto. Nella colluttazione uno d'essi riportava alcune ferite e qualche contusione per le quali fu tradotto al Civico Ospitale per esservi curato.

Fortunatamente per lui queste ferite sono leggere.

**Tre geloso.** — A Ronchi di Campanile è successa una scena di sangue, che in quella borgata tranquilla ha sparsa la costernazione.

Un villico del paese amareggiava da alquanto tempo una bella ragazza, che pareva ricambiava l'amore vivissimo di lui, ma si compiaceva tal finta a tormentarlo, civettando o con l'uno o coll'altro villico; ce n'erano sempre di pronti a firla la corte.

Che la gelosia sia una cattiva consigliere è dettato vecchio e saggio — dalli oggi, dalli domani, il giovine innamorato senti bollirsi il sangue e sdegnato un giorno più del consueto rispose in cuor suo di far vendetta.

L'altr'ieri il proposito fatale si compiva.

Andato nell'ala della di lei casa, non appena la vide le appuntò contro un'arma da fuoco e sparò.

Un grido di dolore rispose alla detonazione, ma non lo aveva emesso la g ovinetta.

Essa, scostandosi all'atto dell'amante, aveva scoperto un di lei fratello, bimbo di 10 anni, e questo poverino veniva colpito al braccio dal proiettile.

L'infelice ragazzino fu tosto trasportato al nostro ospedale ove si trovò necessario fargli l'amputazione.

Esso si chiama Giuseppe Bertan.

**Questione annonaria.** — Il municipio di Udine continua a dare segno di vita. Esso pubblicò un avviso nel quale, rilavando le strettezze da cui non può sfuggire la maggior parte della popolazione nella entrante invernata, attesa la siccità dei prodotti agricoli, impartisce ordini alle autorità cittadine perché, con la severa applicazione delle disposizioni di pulizia urbana e di quelle del Codice penale, sieno impediti le frodi e non succedano monopoli, subdoli concerti, incette a scopo di artificiosi rincaramenti di viveri.

Si dirà che queste sono parole e che le difficoltà cominceranno all'atto pratico; ma in ogni modo osservo che anche quelle parole approderanno a qualche cosa, perché i mestatori allorché sanno di venire sorvegliati hanno riguardi maggiori; fanno invece maggiore coraggio gli interessati.

Raccomando anche al municipio di Padova di scuotersi alquanto.

**L'equivoco di Venezia.** — Ieri ho narrato l'equivoco seguito a Venezia a danno di due signore di questa città.

Leggo a questo proposito nel *Rinnovamento*, che non è ancora tutto finito. Ecco le sue parole:

— L'affare delle due signore di Padova, a torto imputate dal negoziante Podio di avergli trafugati degli anelli, non è finito: ha una coda. Le signore suddette mandarono un avvocato di Padova dal sig. Enrico Podio per chiedergli che facesse pubbliche le sue scuse alle due signore, che per sua colpa si videro scortate all'ufficio di Questura nella sera di mercoledì 5 corrente. Egli vi si rifiutò ed ora ci si avverte che le signore stesse sporgono in proposito querela contro il signor Podio alla Procura del Re.

**Programma del concerto** che darà la Banda del Comune di Padova il giorno di Domenica 9 corr. dalle ore 1 alle 3 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Polka — Brizzi.
2. Sinfonia — *Guilherme Tell* — Rossini.
3. Duetto — *Ugonotti* — Mayerbeer.
4. Valzer — *Illusioni* — Sartori.
5. Pot-pourri — *Barbiere di Siviglia* — Rossini.
6. Marcia Selvaggia — Casetti.

**Diario di P. S.** — Il diario di pubblica sicurezza mi offre oggi da narrare tre arresti, eseguiti per fatti di pochissima entità.

Un chintagliere girovago avvinizzato si permise di andare ad insolentire contro le guardie sulla porta della loro Caserma; cosicché queste pensarono bene di agguantarlo e porlo al sicuro a smaltire la sbornia.

In Via Cabianca un individuo si rifiutò di declinare il proprio nome alle guardie, sostenendo non esservi obbligato. Le guardie allora lo arrestarono.

Fu pure arrestata una donna siccome colta in flagrante questua.

**Una al di.** — Un'eccellente massai discusse con uno de' fornitori, a proposito di certi conti, un po' antichi.

Ma no; è impossibile che questi asparagi siano stati fissati a 6 lire. Sono sicura d'averli comprati a 5.

— Domando scusa, signora — risponde gentilmente il venditore di commestibili; — è passato molto tempo e la memoria della signora si potrebbe ingannare...

La signora, con accento di vittoria. — Ma guardate, dunque, qui, nel libro delle spese, che presentò tutti i giorni a mio marito; gli asparagi sono segnati 10 lire soltanto... se me li avete messi, 6 lire, avrei segnato dodici!

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — La Società Drammatica Italiana diretta da Lavaggi rappresenta:

*La vendetta d'una Creola* ovvero l'articolo 47.

**REGIO LOTTO**

Estrazione del giorno 8 novembre 1879

VENEZIA	50	52	11	90	49
BARI	13	37	76	21	17
FIRENZE	34	30	3	51	20
MILANO	11	33	16	1	62
NAPOLI	6	20	10	7	43
PALERMO	4	34	29	18	53
ROMA	84	54	19	74	83
TORINO	7	6	72	16	23

**Rivista settimanale commerciale**

Prestito 1866 — 6 20.  
Rendita Italiana — 90.30.  
Pezzi da 20 franchi — 22 83.  
Doppie di Genova — 89 25.  
Fiorini d'argento V. A. — 2 43  
Banconote Austriache — 2 45.

**Mercuriale dei cereali**

Frumento: — Da Pistoia vecchio 00. — Da Pistoia nuovo, 34 50. Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 32 50.  
Granoturco: — Pignoletto 29.00 — Giallone 28.00. Nostrano 27.00 — Forstiero 24.00. — Segala 25.00 — Sorgo rosso 17. — Avena 23 75.

**Corriere della Sera**

Gli onorevoli Brin e Miceli hanno ultimato le relazioni sugli stati di prima previsione per il 1880 dei ministeri della marina e degli affari esteri, le quali relazioni saranno immediatamente stampate e distribuite.

L'Italia assicura che l'on. Cairoli è disposto a risolvere la questione del macinato; nominando nuovi senatori e sciogliendo la Camera.

Si dice, ma pochi credono, che l'on. Grimaldi non sia alieno dal modificare le sue previsioni.

Telegrafano da Parigi 6: Il Consiglio della Legione d'Onore ha deciso all'unanimità che i decorati compromessi nei fatti della Comune ed amnistiati in seguito, non possono più essere reintegrati nei loro gradi.

Il partito costituzionale spagnolo riunitosi sotto la presidenza di Sagasta, ha deciso di sostenere l'immediata abolizione della schiavitù a Cuba.

Per ragioni di famiglia l'onorevole Mussi ha dato le sue dimissioni da relatore del bilancio dell'interno.

**La Commissione centrale dei valori**

In casa del suo presidente comm. Bennati, si è riunita ieri la Commissione centrale dei valori, ed udita la lettura del decreto di una istituzione si suddivide in sei sotto-Commissioni. Le riunioni delle Sezioni cominceranno l'11 dicembre, e per il 15 gennaio la Commissione presenterà al Governo la tabella dei prezzi dell'anno antecedente con un rapporto sommario.

**Estradizioni sospese**

Non appena il governo è venuto a notizia che da Genova venivano spediti all'estero per Modane, quattro quadri attribuiti al Correggio ed al Murillo, ha subito inviato colà il cav. Biscarra coll'incarico di esaminare i quadri medesimi e fare una relazione per decidere se si possa accordare il permesso di estradizione.

**Processo dei Lazzarettisti**

Udienza del 5

(V) Nell'udienza del 5 si proseguì nell'interrogatorio dei testimoni.

Viene richiamato il teste Crimini, il quale dice che il Passarelli, Vichi e Comandi, erano quelli che erano segnati, come responsabili del pagamento delle imposte sopra i redditi della Lega.

Viene introdotto il teste Giovanni Battista Fatarella. Di lui due altri testimoni, il Castelli ed il Franceschelli, hanno detto che era assieme alla forza pubblica, che aveva un fucile che poi depose, e che incitava i carabinieri a far fuoco.

Il teste nega recisamente ed assolutamente tutte queste circostanze.

Posto a confronto col testimone Castelli, ambedue si mantengono nelle rispettive asserzioni.

A proposito di questo incidente vengono successivamente richiamati il brigadiere dei reali carabinieri ed i carabinieri Asente e Caporin, i quali tutti dichiarano che non hanno udito, né sanno che né il Fatarella né altri abbiano proferito le parole d'eccitamento a fare uso delle armi.

Fra tutti i testimoni che vengono esaminati non ce n'è neppure uno che per le sue deposizioni meriti di essere notato.

Sono tutti citati così a casaccio, e fra i capitoli rimessi al presidente non vi sono che le consuete domande sulla moralità degli accusati, sulle particolarità del fatto del 18 agosto, sui sassi scagliati più o meno prima, più o meno dopo, più o meno contemporaneamente ai colpi sparati dalla forza pubblica.

Ormai, fino al giorno delle arringhe, l'importanza di questo processo è completamente esaurita; il pubblico è sempre più scarso, e sul banco della stampa, domina regina la noia.

Dopo il consueto riposo, si riprende il corso del dibattimento, alle ore 1 1/2 circa.

In questa seduta pomeridiana vengono uditi soltanto quattro testimoni i quali al solito sono assolutamente privi d'importanza.

È assunta la levatrice (ostetrica) di Arcidosso.

La testimone ha udito dire che il Lazzaretti aveva profetizzato per la metà di agosto 1878 un grossissimo terremoto.

La testimone dichiara che non prestò fede a simile diceria, e che aveva opinione essere il Lazzaretti, e chi lo seguiva, una gabbia di matti.

Resta però che la medesima testimone, trovavasi a prestare la sua opera di mamma ad una donna partoriente, allorché si avvicinava l'ora per la quale il terremoto era predetto. Vedendo che l'affare andava in lungo, ella sentì un certo malessere, ed un forte desiderio di rendersi alla sua abitazione, per morire in famiglia, se morire era duopo.

E subordinatamente a cotesta sua idea, ella incitava la donna che trovavasi fra le doglie dell'atto generativo, a sbrigarsi (far presto!!!)

Il Procuratore del Re produce alcuni documenti, i quali loderebbero il delegato De-Luca, l'uccisore del Lazzaretti.

La difesa si oppone alla lettura di quei documenti: nasce una vivace discussione, durante la quale gli accusati interrompono gli oratori per contestare gli elogi di De-Luca.

Il P. M. esclama che se la difesa non vuole leggere quei documenti ciò significa che aderisce a quanto essi dicono in onore del delegato.

Finalmente la seduta è sciolta, colla citazione dell'armistizio che esamini i proiettili che uccisero i Lazzarettisti.

**UN PO' DI TUTTO**

**Il suicidio di una città.** — La città di Mont Vernon Indiana, ha fatto un gluochetto ai suoi creditori del quale noi altri della vecchia Europa non possiamo avere idea. Si è suicidata per sfuggire all'obbligo di pagare i suoi debiti.

Martedì scorso il Marshal degli Stati Uniti, Adams è andato a Mount Vernon come apportatore d'un'autorizzazione per sequestrare i beni personali di quella città, in esecuzione d'un giudizio che lo condanna a pagare 65 mila dollari alla Newark-savings Institution.

Il Marshal non avendo trovato nulla da sequestrare, furono fatte le pratiche opportune per ottenere un *writ of mandamus* obbligando il Consiglio della città ad imporre una tassa speciale pel pagamento del debito municipale.

A questa notizia gli abitanti si sono riuniti in una *mass meeting*, e per consiglio di alcuni legali pieni d'astuzia (mercè che non manca in nessun paese del mondo) hanno risolto di abbandonare il governo della città.

Subito dopo, parecchi membri del Consiglio hanno dato la loro dimissione in iscritto, perchè avesse effetto immediatamente, ed il Consiglio, riunitosi in fretta in seduta speciale, ha accettato le dimissioni, approvate e firmate, le deliberazioni del meeting e finalmente ha pronunziato la propria dissoluzione lasciando la città di Mount-Vernon senza governo.

La Newark Savings Institution vi capiterà probabilmente per suoi 65

mila dollari, essendosi in questo modo la città debitrice colpita essa stessa di morte civile.

**Corriere del mattino**

Il vice-presidente della commissione generale del bilancio, con lettera in data di ieri, ha invitato i diversi ministri a voler provvedere a che i prospetti richiesti d'urgenza con nota del 3 corrente novembre, ed i quali dovevano riguardare alcune notizie sugli organici di tutte le amministrazioni dello Stato, vengano possibilmente trasmessi prima del prossimo lunedì, occorrendo alla giunta di averli sott'occhi per la discussione che avrà luogo nel suddetto giorno.

L'onor. De Benzis è stato eletto relatore del bilancio dell'interno, in sostituzione dell'on. Giuseppe Mussi.

Pare che a procurare i mezzi necessari alle costruzioni ferroviarie a norma della legge che si sta eseguendo, si propenda a preferire all'emissione di titoli speciali, una emissione di rendita.

Si conferma che il ministero intenda proporre quanto prima l'abolizione del posto di presidente del comitato di stato maggiore generale, onde togliere una causa permanente di rivalità e di intrighi, che non ridondano a vantaggio dell'esercito.

Telegrafano da Roma alla Lombardia, 7:

Oggi nuovamente i ministri riunirono a Consiglio.

Confermasi con molta insistenza il ritiro dal gabinetto dell'on. Grimaldi. Esso stamane insieme agli onorevoli Miceli e Laporta conferì lungamente coll'on. Cairoli per la revisione dei bilanci, affine di assicurarsi i mezzi di provvedere alle spese straordinarie.

L'Adriatico ha da Roma 8:

Alla seconda riunione che ebbe luogo oggi, dei capi delle diverse frazioni della Sinistra, mancavano gli on. Crispi, Depratis e Sandonati. Si trattò della revisione dei bilanci e della questione del macinato, ma non fu presa nessuna deliberazione. L'on. Cairoli, riconvocherà i capi della Sinistra prima dell'apertura della Camera, quando tutti si troveranno a Roma.

Verranno soppressi dal bilancio della marina due milioni di maggiori spese, conforme al parere della Commissione del bilancio.

Il generale Bonelli, intervenne alla seduta della sub-commissione pel bilancio della guerra, al quale pure verranno portate importanti modificazioni.

Si ha da Siena che oggi furono esaurite le deposizioni dei testimoni.

Poglicci, nella sua requisitoria sostiene la colpevolezza di tutti gli imputati, e specialmente del prete Imperiuzzi, di Biaggioli Santo e Giuseppe Giabboni, rei di tentativo di guerra civile e di resistenza alla forza, conforme al codice toscano. Però ammise diverse condizioni che ne modificano la responsabilità, meno che per il prete Imperiuzzi.

Scrivono da Parigi 7:

Oggi correva la voce per Parigi che il banchiere Philippart si fosse suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Informazioni particolari autorizzano a smentire questa notizia.

**Il cannone di 100 tonnellate**

Scrivono da Torino, che in quell'arsenale di artiglieria è pronto per essere spedito alla Spezia il grosso cannone di 100 tonnellate stato fuso colà, e destinato alle fortificazioni del golfo.

Il trasporto si eseguirà sotto la direzione del generale comandante l'arsenale di Torino, ed appena a posto,

subito cominceranno gli esperimenti di tiro.

Questi esperimenti avranno una importanza grandissima, giacchè dai risultati che ne conseguiranno dipenderà la definizione della vertenza che esiste fra le amministrazioni della marina e dell'esercito, circa la possibilità o meno di fondere, con eguali risultati, in Italia le grosse artiglierie che la marina suole commettere alla casa Armstrong in Inghilterra.

**CONVENZIONE fra l'Italia e la Francia**

Si lavora per terminare la relazione che verrà presentata alla Camera sulla proroga della convenzione provvisoria commerciale fra l'Italia e la Francia del 15 gennaio 1879, giusta l'accordo stabilito fra i due governi.

**Telegrammi**

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 7. — L'ambasciatore d'Austria è ritornato, e credesi che presenterà le sue lettere di richiamo.

LONDRA, 7. — Lo Standard ha da Cabul che le truppe dell'emiro nel Turkestan si sono rivoltate.

Il Times ha da Parigi che Hohendorff non acconsentì a surrogare Bülow.

Il Times ha da Bukarest: Dicesi che Bratianu persiste nell'idea di dimettersi.

Lo stesso giornale ha da Berlino che fu concluso in massima il matrimonio del granduca d'Assia Darmstadt colla figlia dell'ex re d'Annover.

Il Daily Telegraph ha da Vienna: Fra Londra e Pietroburgo furono invitate trattative per fissare un *modus vivendi* riguardo all'Asia. Lobanoff ritornò da Pietroburgo con un progetto chiaro sulla futura attitudine della Russia.

COSTANTINOPOLI, 7. — Il Patriarca di Costantinopoli riconobbe la indipendenza della chiesa serba.

PARIGI, 7. — Il Consiglio d'amministrazione della banca europea annunzia che Philippart cessa di fare parte del consiglio e verrà surrogato da Alfredo Blanché. L'assemblea degli azionisti si convocherà presso a Bruxelles.

LONDRA, 8. — I padroni delle officine aumentarono del 10 0/0 i salari di parte dei loro operai.

PARIGI, 8. — L'Estafette smentisce che il principe Napoleone organizza la sua casa. Il principe vive più che mai ritirato, occupandosi del trionfo dei suoi figli. Il conte Blacas lasciò Frossdorf diretto per Londra con una missione pel conte di Chambord.

PIETROBURGO, 8. — L'Agenzia russa pubblica un telegramma da Vienna che constata il carattere pacifico e puramente difensivo dell'accordo Austro-tedesco, a cui possono partecipare tutte le potenze, e specialmente la Russia. Lo stesso giornale smentisce categoricamente la notizia dei giornali tedeschi che le truppe russe si concentrano sulla frontiera della Germania.

ROMA, 8. — Il Diritto dice che oggi vi fu una seconda riunione dei rappresentanti della maggioranza parlamentare e che si discusse la questione finanziaria. Ogni deliberazione venne rinviata ad un'ultima adunanza da tenersi quando saranno presenti a Roma tutti gli invitati.

PARIGI, 8. — Il Messenger Paris dice che le trattative fra il Consiglio d'amministrazione della Banca Europea ed il sindacato dei banchieri ebbero un risultato soddisfacente. La liquidazione degli affari rimasti in sofferenza sembra ora assicurata.

NAPOLI, 8. — Iersera, l'ala destra della caserma di marina, addetta al panificio, rovinava trascinando sei operai ed un ufficiale pagatore. Cinque operai furono estratti vivi; uno versa in pericolo di vita. Rimangono due sepolti essendosi dovuto sospendere i lavori di salvataggio causa lo imminente pericolo. Questa mattina furono ripresi i lavori. Trovansi sopra luogo tutte le autorità civili e militari.

Stanotte il Vesuvio fu assai animato.

COSTANTINOPOLI, 8. — Attendesi prossimamente un decreto imperiale per raccomandare le riforme, avendo il Sultano deciso di farle eseguire immediatamente.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

**SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio" IN VIENNA**

Autorizzata dal R. Governo  
La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili nel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La su nominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	» 953,138 90
— Trasporti	» 85,597 95
— Vita e vitalizii	» 4.213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti	» 47,257 50
— Trasporti pendenti	» 133,917 50
— Casi di morte pendenti	» 18,250
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

**Annuo introito**

premj circa L. 6.450,000 — Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La su nominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolff.

**La Rappresentanza Generale per l'Italia**

trovansi in Milano sul Corso Vittorio. Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26. L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

**La fabbrica Cappelli**

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1977)

Borgo Codalunga N. 1359.

**STABILIMENTO**

DI

**SCHERMA E GINNASTICA**

CESARANO

Dal 1 novembre verrà attivato l'orario per le lezioni di scherma, ginnastica e ballo.

Per fanciulli e fanciulle sonvi ore speciali come per lo passato, ed anche quest'anno a complemento dell'istruzione si daranno delle apposite festine.

Lo Stabilimento è arricchito di una nuova Sala e presenta tutti i vantaggi perchè la gioventù possa trovare il modo di passarvi liete ed utili ore.

2067

**ESTRAZIONE DI VENEZIA**

Eseguita nel 8

50 - 90 - 52 - 11 - 49

Depurare e ristorare il sangue e una felice vecchiaia  
**PREPARATI ORGANICI**  
 DI SANITA' NAZIONALI  
 del farmacista BOCCA GIOVANNI  
 20 ANNI DI OTTIMI RISULTATI  
 TORINO CON LABORATORIO VIA SALUZZO N. 66 BIS TORINO

**Non solo assurdo, ma imprudenza?!**  
 Il far credere le malattie sifilitiche, sessuali in pochi giorni, la guarigione: se scompaiono è per rinascere più veramenti e fatali; Ricord, Fabr. Giraudcau, Will, ecc.  
**Elisir antivenereo vegetale d'Hyalehr** — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, né astensione particolare di vitto — **Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulcersi, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato e dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, tosse, scrofole, ogni specie di sifilide, mancanza di mestruo, glandole tumefatte, malattia degli occhi, della vescica, sterilità, e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al copalivo e cubeba per la cura delle gonorree e scoli recenti e cronici ed ottimo anticolicerico, amaro, tonico, aromatico; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. — Questo **Elisir** a piccole dose quotidiane impedisce le calvizie, l'incrostamento tartaroso dei denti, l'assificazione delle parti interne del corpo umano, combatte le affezioni calcose, gotose, reumatiche, artritiche, dilagna gli indurimenti scirrosi e uterini riattivandone le funzioni e l'energia. Perciò ne viene distrutta la sterilità (Dottor Hunefeld) — Lire 4 coll'opuscolo 1879, 19ª edizione.  
**Balsamo virile d'Hyalehr** — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco, tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare, al contrario il **Balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa; ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, e debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, asseffazioni segrete, paralisi, nonché per avanzata età, ed efficacia nella sterilità femminile. — Lire 15 colle istruzioni — 19ª edizione, 1879.  
 L'esperienza di 20 e più anni, i continui documenti di guarigioni ottenute in tutte le malattie il nessun documento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono garanzie dell'efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati, in specie su **malattie epidemiche, contagiose e debolezza** di ogni genere.  
**Contro Vaglia Postale si spedisce in ogni parte**  
 N.B. — Richiedere sempre l'opuscolo, decimanova edizione 1879 — Preparati organici di sanità — **Ornamento Tisset cura e guarigione di tristi effetti delle polluzioni volontarie, e Venere di Manpertius**, e non confondere tali preparati di 20 anni di esperienza con quelli che tutti e tutto vogliono imitare?!  
 Venezia, Farmacia Bötner. 2031

**PRODOTTI ALIMENTARI**  
 DELLA SOCIETÀ  
 degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX  
 a MONTREUX (Svizzera).  
**ZEA** Farina per Minestre Economica, Igiene, Gusto gradevole  
**ZUPPA LATTEA OETTLI** per Nutrimento in Tavolette inalterabili all'aria, ed in farina  
**FIORI D'AVÉNALINE** Farina per Minestre Economica, Igiene, Gusto gradevole  
**LATTE** Condensato marca *Aventicum*. Fabbrica a Avenches, Svizzera.  
**TRITELLO D'AVENA** marca rossa. Fabbrica a Audelange Dipartimento del Jura.  
 Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.  
 Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.** Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio, Pianeri Mauro.**

**FUOCO ARABO PER USO DEI VETERINARI**  
 preparato da **V. Marchand**, farmacista a Vienne (Isère)  
 Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar tracce nel suo uso, delle zoppicature antiche e recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti, dei cavalli buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la Frigida dei suini.  
 Flac. L. 4.50, 1/2 flac. L. 2.50  
 Deposito per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in Padova nelle farmacie **L. Cornelio, Pianeri Mauro.**

**NON PIÙ COPISTI**  
 Ognuno può avere da sé in cinque minuti e senza spesa, 80 copie d'uno scritto, disegno, componimento musicale od altro lavoro qualsiasi a penna, mediante la nuova **MACCHINETTA AUTOGRAFICA**, che trovasi in deposito presso l'**Autografa Economica**, Via S. Francesco da Paola, numeri 43 e 45 — TORINO.  
 Si spedisce franca d'imballaggio coll'istruzione mediante invio dell'importo in lettera raccomandata o vaglia postale.  
**Macchinette da L. 3,50 — 6,50 e 10,00** (secondo le dimensioni)  
 Le Commissioni si ricevono anche presso l'Amministratore del giornale **Bacchiglione**

**FERRO BRAVAIS**  
 Adottato in tutti gli Ospedali. (FERRO DIALYSE BRAVAIS) Raccomandato da tutti i medici.  
 Contro l'ANEMIA, CLOROSI, EBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.  
 Il **Ferro Bravais** (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo esente d'acido, non tiene odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti.  
 È il ferruginoso più economico giacché un flacon dura un mese.  
 Deposito generale in Parigi, 13 r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.  
 Evitare le contraffazioni nocive ed esigere la marca di fabbrica qui contro.  
 Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo trattamento.  
 Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia — In Padova nelle farmacie **Cornelio, Zimelli, Pianeri-Mauro e C.** (46)

**FERNET-BRANCA**  
 Fornitori di S. M., il Re d'Italia  
 Brevettato dal Reale Governo  
 dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.  
 Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**  
 ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:  
 «1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;  
 «2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;  
 «3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;  
 «4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata;  
 «5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.  
 «Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.  
 «In fede di che rilascio il presente.  
**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.»  
 NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.  
 Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.  
 Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.  
**Dott. CARLO VITTORELLI** — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**  
**MARIANO TOFFARELLI**, Economo provveditore  
 Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**  
 Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.  
**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia**  
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela.**

NOVITÀ PER LE SIGNORE  
**TOMMASINA GUIDI**  
**HO UNA CASA MIA!**  
 RICORDI DI UNA GIOVANE SPOSA  
 (Un elegante volume di oltre 150 pagine)  
 Questo libro dell'illustre scrittrice è un romanzo morale ed interessante e nello stesso tempo presenta alle madri, alle spose, alle istitutrici ed alle fanciulle un prezioso trattato sul GOVERNO DELLA CASA.  
**PREZZO LIRE DUE**  
 Rivolgersi alla Direzione del *Giornale delle Donne* in TORINO, Via Po, N° 1, p. 3° e dai principali librai.

**ASTHME** Medaglia d'Onore **NEURALGIES**  
 Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.  
 Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da **A. MANZONI e C.**, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 42

**AVVISO**  
**FARMACIA DUE GIGLI**  
 Via Maggiore Padova  
 Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni, un potente febrifugo, sotto il nome di **pillole febrifughe vegeto-animali**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.  
 Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.  
**PIETRO TREVISAN**  
 Farmacista  
 (2063)

Medaglie alle Esposizioni  
 GUARIGIONE DELLE MALATTIE  
 dello STOMACO e del VENTRE  
 DISPEPSIA GASTRALGIA  
 STITICHEZZA GASTRITE, ECC.  
 ESIGERE LA SEGNA TURA  
 Guarite colla  
**MALTINE GERBAY**  
 Dosato del D. COUTARET laureato dall' Instituto  
 Approvato dall' Accademia di Medicina.  
 Esportazione **GERBAY, Roanne** (Loire)  
 Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e C.** Milano e Roma.  
 Vendita in Padova nelle farmacie **L. Cornelio — Pianeri — Mauro.** 69